



NOTIZIARIO INFORMATIVO GERUSALEMME

AMARE LA TERRA SANTA E FARLA AMARE

NUMERO 11
FEBBRAIO 2012

Editoriale

**Patriarcato Latino
di Gerusalemme**

www.lpj.org

P.O.B. 14152
Gerusalemme 91141

Tel : +972 2 628 23 23
Fax : +972 2 627 16 52

Media office:
meo@latinpat.org

STAMPA DEL PATRIARCATO LATINO
BEIT JALA - 2012

“Ho sete”

In Terra Santa sta piovendo da due mesi. Una benedizione. Il paese soffriva infatti da anni per la sete, per la mancanza di acqua. Secondo l'Istituto Meteorologico Israeliano, la Terra Santa ha avuto nel mese di gennaio 29 giorni di pioggia. Una tale frequenza di precipitazioni non si registrava dal 1947. E il livello del lago di Tiberiade è aumentato in un mese di ben 55 cm. La pioggia non conosce frontiere, così ne hanno beneficiato anche i Territori Palestinesi ...

Di fatto il Medio Oriente sta conoscendo una situazione che possiamo definire di «stress idrico». Vale a dire, uno squilibrio strutturale tra il capitale di acqua a disposizione - limitato - e il suo consumo. In questa regione dal clima semi-desertico, la pioggia è assente da aprile a settembre. La questione dell'acqua assume dunque una chiara valenza geopolitica nei rapporti tra Israele, la Cisgiordania e Gaza. Le tensioni prendono origine da una palese disparità nei consumi di acqua da parte delle due comunità che utilizzano le stesse fonti di approvvigionamento idrico.

L'assenza di acque faldifere è compensata dall'apporto di acque dal Libano e dalla Siria, che, attraverso le alture del Golan, alimentano il lago di Tiberiade. Di là nasce il fiume Giordano, le cui acque costituiscono l'unica risorsa d'acqua dolce condivisa da Israele, dall'Autorità palestinese e dal Regno di Giordania. Conoscendo le tensioni esistenti tra questi paesi, si può facilmente comprendere come sia alto l'interesse geopolitico di controllo delle acque. Per quanto riguarda il Giordano, il 46% delle sue prestazioni viene beneficiato da Israele, il 25%, dalla Siria, il 23,5% dalla Giordania, il 5% dalla Cisgiordania. L'Autorità palestinese non controlla alcuna risorsa idrica.

La scarsità di acqua si impone ai governi della regione, mettendoli faccia a faccia con problemi che possono portare alla messa in discussione della loro integrità territoriale. Il controllo delle acque, e quindi il loro sfruttamento, permette di mantenere una certa pressione nei confronti di eventuali vicini dipendenti.

Il 22 marzo, Giornata Mondiale dell'Acqua, l'attenzione sarà posta sull'acqua come risorsa necessaria per nutrire una popolazione mondiale in rapida crescita demografica. Nel mese di febbraio, l'intenzione di preghiera generale del Papa è stata la seguente: “Perché tutti i popoli abbiano pieno accesso all'acqua e alle risorse necessarie al sostentamento quotidiano”.

L'acqua è un dono, e accedervi è un diritto. Ma l'acqua qui ha un prezzo: l'oro ... blu. E comporta una sfida: la pace. O almeno la cooperazione. Quali speranze?

Se tu conoscessi il dono di Dio (Gv 4,10)

L'immagine della Samaritana che sarà evocata nella terza Domenica di Quaresima ci ricorda il suo bisogno di venire ad attingere acqua per vivere su questa arida terra. Ma cosa portò Gesù e questa donna a incontrare e soddisfare la loro reciproca sete? Per Gesù fu la sete di «cercare e salvare ciò che era perduto» (Lc 9, 10).

Per la samaritana si trattò di una sete fisica. Ma il fatto di venire ad attingere l'acqua divenne occasione di riflessione su una ricerca interiore di amore. In questo incontro al pozzo, emerge il tema della «sete» di Cristo, che culmina nel grido sulla croce: «Ho sete» (Gv 19, 28). Gesù ebbe sete della fede di questa donna, e oggi ha sete della nostra fede. La Quaresima è tempo favorevole per estinguere la nostra sete con Cristo. «Se tu conoscessi il dono di Dio» (Gv 4,10).

Christophe Lafontaine



Il fiume Giordano nei pressi del sito del Battesimo sta quasi uscendo dagli argini. Si tratta di una fra le I principali fonti d'acqua in Terra Santa. Per dire poco

Le Suore di Nazareth a Shefaamer: celebrazione del giubileo

Le Suore di Nazareth a Shefaamer celebrano quest'anno un particolare rendimento di grazie per i 150 anni della loro presenza in questa importante città della Galilea. L'apertura dell'anno giubilare ha avuto luogo venerdì 13 gennaio con una S. Messa presieduta da Mons. Elias Shaccour, Arcivescovo melchita di Acri. Erano presenti Mons. Marcuzzo, Vescovo ausiliare e Vicario patriarcale latino, Mons Sayyah, Arcivescovo maronita, Mons. Moualem, Arcivescovo emerito.

Don Bosco, l'apostolo dei giovani, festeggiato in Terra Santa

Domenica 5 febbraio, i Salesiani in Terra Santa hanno festeggiato il loro santo patrono, particolarmente in due città. A Betlemme, il Patriarca ha celebrato la Messa nella casa dei Salesiani. A Nazareth, la Messa è stata presieduta dal Vescovo Giacinto-Boulos Marcuzzo, Vicario patriarcale per Israele, nella chiesa dei Salesiani di Gesù Adolescente.

Un coro italiano impegnato per la pace in Terra Santa

L'Associazione Scholae Cantorum (Verona, Italia) in occasione dei 25 anni di attività ha dato avvio al progetto "Fratelli in Cristo: canti per l'amicizia e la pace in Terra Santa". Dal 14 al 17 febbraio il coro italiano, in pellegrinaggio in Terra Santa, ha offerto tre concerti per la pace. Questa idea è nata in seguito ai contatti avuti con il Seminario di Beit Jala, in cui si formano i sacerdoti del Patriarcato Latino di Gerusalemme

Il nuovo Vescovo di Lourdes, da giovane "cooperatore" a Beit Jala

Il nuovo Vescovo di Tarbes-Lourdes (Francia), S.E. Mons. Nicolas Brouwet, ha svolto da giovane per due anni servizio civile come "cooperatore" presso il Seminario di Beit Jala (1986-1988). Già titolare di Simmidica e Ausiliare di Nanterre, a Hauts-de-Seine (Francia) dal 2008, inizia ora questo nuovo servizio. Il Patriarcato Latino di Gerusalemme esprime le sue più vive congratulazioni, assicurando un ricordo nella preghiera dalla Terra Santa.

Diocesi : Attualità in Terra Santa

Il Patriarca accoglie il suo nuovo Ausiliare ad Amman

"Attorno a Lei, Mons. Lahham, vescovi e membri del clero, monaci e religiose, laici, animatori pastorali, numerosi amici, sostenitori e parenti, La acclamano come nuovo Vicario Patriarcale, qui ad Amman in Giordania".

E' con queste parole che il 24 febbraio il Patriarca, nella sua omelia, ha accolto il nuovo Vescovo ausiliare per la Giordania, durante la Messa solenne nella quale il Nunzio Apostolico di Giordania, Mons. Lingua, ha assistito alla presenza di altre autorità religiose (i Vescovi di Terra Santa, come anche il Custode di Terra Santa). Pure le autorità civili, i rappresentanti del Governo del Regno di Giordania (tra i quali un ministro cristiano) e alcuni consiglieri del Re, si sono recati alla celebrazione. Una decina di Cavalieri e di Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro hanno ugualmente partecipato alla Messa. E gli scout hanno aperto la processione, sventolando le bandiere nella navata.

Mons. Lahham giunge in un paese dove vivono 200.000 cristiani (di cui 50.000 cattolici), senza contare i 30.000 iracheni che hanno abbandonato il loro paese o altri migranti per un numero complessivo di circa 100.000 persone.

Mons. Lahham ha conosciuto i primi impeti della Primavera araba che sono iniziati proprio nella sua ex Diocesi di Tunisi. Il Patriarca ha del resto sottolineato nella sua omelia di aver apprezzato la *"buona visione d'insieme (...), lontana da esagerazioni e da pregiudizi..."* che Mons. Maroun Lahham ha adottato riguardo a questi avvenimenti politici che toccano il mondo arabo. E ha proseguito, indirizzandosi al suo nuovo ausiliare: *"La Sua missione a Tunisi L'ha arricchita di saggezza, di maturità e di una dimensione universale"*. Indirizzando la sua omelia alla nuova missione di Mons. Lahham, Mons. Fouad Twal ha ricordato: *"Lei è destinato a tutti, Monsignore: cristiani, musulmani, ricchi e poveri, sani e malati, giovani e vecchi. Sia che si tratti della Giordania e dei suoi abitanti, come pure della Palestina e della sua gente. Le preoccupazioni e le aspirazioni di tutti sono una responsabilità per noi davanti a Dio e davanti alla storia"*.



Mons. Lahham nuovo vescovo titolare di Madaba e il Patriarca Mons. Fouad Twal

Christophe Lafontaine

Terzo Congresso dei Commissari di Terra Santa

Oltre 100 Commissari di Terra Santa - Ambasciatori della Custodia - si sono riuniti a Gerusalemme dal 30 gennaio al 4 febbraio per il loro Terzo Congresso Internazionale. I rappresentanti dei Francescani di Terra Santa nel mondo, i Commissari, vice-commissari, esperti, collaboratori, traduttori e giornalisti, di 44 paesi diversi, si incontrano ogni sei anni. Il loro obiettivo? *"Confrontarsi, condividere e aggiornarsi reciprocamente, secondo le disposizioni degli ordinamenti"*, sottolinea la Custodia di Terra Santa.

Durante la Messa del 31 gennaio, il Patriarca Latino, Mons. Fouad Twal, ha ringraziato i commissari per il servizio da loro svolto. Nella sua omelia, il Patriarca ha sottolineato l'importanza della missione dei Francescani. *"Grazie a voi"*, ha detto, *"molte persone possono vivere e lavorare in diverse istituzioni (...), la vostra missione non è priva di sacrifici, di umiliazioni e di incomprensioni, ma è una missione indispensabile e necessaria per far vivere e camminare tutto il resto"*. Il Patriarca ha concluso pregando *"che la loro missione in questa Terra susciti stupore ed uno zelo crescente"*. Ha poi aggiunto *"Mi auguro che ogni cristiano si senta con noi responsabile e custode di questa Terra e della sua pace"*.

Quest'anno i Commissari, in presenza del Ministro generale dell'Ordine, Fr. José Rodríguez Carballo, hanno lavorato su tre questioni chiave: l'economia della Custodia nel contesto della crisi mondiale, le strategie della comunicazione e la creazione di un guida operativa di riferimento per i commissari e i pellegrini.

Amélie de La Hougue

Diocesi : Attualità in Terra Santa

Nazaret, incontro interreligioso con l'Arcivescovo di Canterbury

L'Arcivescovo di Canterbury, il M. Rev. Rowan Williams, capo della Comunione anglicana, è venuto in pellegrinaggio in Terra Santa. Sabato 28 gennaio 2012, in visita a Nazaret, ha partecipato, come ospite d'onore, ad un incontro interreligioso presso la "Ste Margaret guesthouse"; incontro organizzato dalla parrocchia e dalla diocesi anglicana. Erano presenti un centinaio di ospiti di tutte le comunità religiose. Hanno preso la parola il Vescovo Suheil Dawani, della Chiesa Anglicana di Terra Santa, lo Sceicco Mouaffaq Tarif, a nome dei drusi, lo Sceicco Fihmi Ahmad, a nome dei musulmani, e l'Arcivescovo Shacour, a nome dei cristiani. Mons. Marcuzzo ha avuto l'opportunità di porgere il discorso di benvenuto all'Arcivescovo di Canterbury, per congratularsi e ringraziarlo per la sua *"significativa posizione in favore della giustizia e della pace in Terra Santa e nel Medio Oriente in generale, per la sua visione cristiana su alcune questioni scientifiche come l'evoluzione, per il dialogo ecumenico e interreligioso, e per le sue eccellenti relazioni con la Chiesa cattolica emerse durante la visita del Papa in Inghilterra in occasione della beatificazione di John Henry Newman e a proposito dell'Ordinariato Personale"*, creato appositamente per gli anglicani che desiderano diventare cattolici.



Nazareth, 28 gennaio, il Vescovo di Canterbury durante un incontro interreligioso

Nel discorso ufficiale l'Arcivescovo ha parlato di pace, riconciliazione, relazioni interecclesiali e interreligiose, di nuova armonia in Medio Oriente. Si è soffermato in modo particolare sul "messaggio di Nazaret". *"Tutti i credenti, tutti noi siamo invitati a diventare figli di Abramo, a vivere la fede di Abramo e a realizzare la promessa di Abramo. Lo saremo nella misura in cui sapremo imitare Maria di Nazareth nella sua totale disponibilità alla Parola di Dio e nel suo abbandono radicale alla volontà di Dio"*, ha aggiunto.

Corrispondente da Nazaret

La vita consacrata festeggiata dal Nunzio Apostolico

In occasione della "Giornata della vita consacrata" e della festa della Presentazione al Tempio, Mons. Franco, Nunzio apostolico in Israele e Delegato apostolico a Gerusalemme e nei Territori Palestinesi, ha presieduto, giovedì 2 febbraio, la messa presso le Suore del Rosario a Gerusalemme. La cappella delle suore del Rosario ha accolto più di 250 religiosi e laici venuti per pregare insieme. La messa è stata concelebrata da una ventina di altri sacerdoti. I canti e le letture si sono alternati in inglese, latino, arabo, francese, ebraico, italiano, spagnolo, riflesso delle varie nazionalità che costituivano l'assemblea. Nella sua omelia, Mons. Franco ha espresso tutta la sua gioia di potere trascorrere un po' di tempo con i consacrati della Terra Santa. *"Giungendo da tutto il mondo"*, ha detto *"voi costituite, qui a Gerusalemme, una presenza locale, segno della presenza di Dio"*.



Giornata della vita consacrata dalle Suore del Rosario a Gerusalemme

Amélie de La Hougue

Rameh: dimostrazione popolare di protesta contro la violenza

Sabato 11 febbraio 2012 si è tenuta a Rameh, in alta Galilea, una grande dimostrazione popolare di protesta contro la violenza. Una manifestazione che ha unito la popolazione locale, religiosamente mista, in seguito a degli episodi di violenza che hanno colpito il paese nelle ultime settimane e che purtroppo hanno raggiunto il culmine con l'omicidio di un giovane druso di 23 anni.

Il saluto dei sacerdoti di Giordania a Mons. Sayegh

Il Consiglio dei sacerdoti latini in Giordania ha organizzato il 16 febbraio una cerimonia di saluto a Mons. Selim alla conclusione del suo servizio episcopale, in seguito all'accettazione, da parte del Santo Padre, delle sue dimissioni per raggiunti limiti di età. La cerimonia è iniziata con un'ora di adorazione davanti al S.S. Sacramento nella chiesa di Notre-Dame di Nazareth a Sweifieh.

Insulti contro i cristiani a Gerusalemme

Alcune scritte anti-cristiane sono state scoperte lunedì 20 febbraio, sui muri di una chiesa battista di Gerusalemme-ovest. Si tratta già del secondo episodio del genere avvenuto dall'inizio del mese. Il Patriarcato Latino di Gerusalemme reagisce fortemente contro questi atti odiosi e ostili ai cristiani. Si auspica una migliore formazione della società in modo che non abbia più a verificarsi alcun tipo di fanatismo.

Don Dezzutto: 90 anni di passione per la Bibbia

Don Domenico Dezzutto, salesiano di Beit Jemal, grande promotore della diffusione della Bibbia, ha celebrato il suo novantesimo compleanno e i 75 anni di presenza in Terra Santa e in Medio Oriente. Il Vicario patriarcale latino per Israele, Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, ha fatto visita a Don Domenico Dezzutto per felicitarsi con lui e trasmettergli gli auguri e la gratitudine del Patriarca, Mons. Fouad Twal, dei Vescovi ausiliari, del clero e della comunità locale.

Diocesi : Attività pastorali e vita liturgica

Il Patriarca consacra il nuovo altare della Kehilla

Domenica 5 febbraio 2012, Sua Beatitudine il Patriarca latino Fouad Twal si è recato per la prima volta, da quando è diventato Patriarca di Gerusalemme, alla Kehilla. Egli aveva visitato questa comunità come Vescovo coadiutore, pochi mesi dopo il suo arrivo in Diocesi, nel 2007. Il Patriarca è stato invitato a celebrare la Messa per la festa della Presentazione di Gesù al Tempio che ha luogo quaranta giorni dopo il Natale. È la festa della casa della Kehilla, la festa dei Santi Simeone e Anna che attendevano il Messia e che lo hanno riconosciuto nel piccolo bambino portato tra le braccia dai suoi genitori. In questa occasione, il Patriarca ha consacrato il nuovo altare della cappella, un magnifico altare in legno realizzato appositamente dai maestri carpentieri, Yona e Stas. L'altare è stato re-

alizzato grazie al generoso contributo della famiglia Frick della Svizzera. La cerimonia della dedicazione di un altare è una celebrazione che non avviene di frequente e che comprende l'unzione con l'olio (che è stato benedetto il Giovedì Santo). È una celebrazione simile all'ordinazione di un sacerdote - preghiere preparatorie, le litanie dei santi, l'unzione con l'olio e la vestizione. Il Patriarca ha celebrato il rito della dedicazione dell'altare in francese e la messa in arabo, mentre l'assemblea, numerosa, ha risposto in arabo ed ebraico. Si è potuto rispondere in arabo grazie all'aiuto di una accurata trascrizione in questa lingua. Una ventina di sacerdoti hanno concelebrato, tra cui il Padre David Neuhaus (Vicario patriarcale per la comunità di lingua ebraica) e circa 120 fedeli hanno partecipato alla



Il Patriarca ha consacrato il nuovo altare alla Kehilla

Messa, più delle sedie a disposizione in cappella. Nella sua omelia, il Patriarca ha parlato anche dei recenti eventi ecclesiali e ha sottolineato il ruolo del Vicariato di S. Giacomo all'interno della pastorale della Chiesa locale.

Vicariato del Patriarcato latino per i cattolici di lingua ebraica in Israele

La grazia di Gerico per i malati

Domenica 5 febbraio, a Gerico, Mons. Shomali ha conferito l'Unzione degli Infermi a 100 persone, durante la celebrazione dell'Eucarestia che egli ha presieduto nella parrocchia del Buon Pastore. Il sacramento degli infermi consiste in una unzione con olio santo. Questo sacramento della Chiesa rappresenta la risposta alla richiesta da Lui fatta agli apostoli: "Guarite i malati" (tra i passi paralleli, cf Mc 16,17-18). A Gerico esso assume una intensità tutta particolare. Perché Gerico è un luogo di guarigione. Ritorna alla memoria la guarigione di Bartimeo, ma anche la conversione di Zaccheo: infatti, entrambi

a Gerico incontrano Gesù. Incontro difficile per il mendicante cieco - Bartimeo - escluso dalla folla alle porte della città. Incontro ugualmente molto sofferto per l'esattore di tasse - Zaccheo, perché di statura troppo piccola, e nascosto dalla folla. Il loro incontro con Gesù però apre i loro occhi: essi vedono! La conversione di Zaccheo significa anche la guarigione dalla sua cecità spirituale. E' dunque a Gerico che Mons. Shomali, Vescovo ausiliare di Gerusalemme, ha conferito il sacramento degli Infermi a circa metà dell'assemblea, costituita in quel giorno da circa 200 persone. Dopo l'Eucarestia, è stato offerto un pranzo

dal parroco della parrocchia, P. Ibrahim Sabagh. L'organizzazione di questa giornata è stata invece curata dalla comunità dei "Silenziosi Operai della Croce, Mater Misericordiae", presenti in Terra Santa dal 1977.

Tale celebrazione ha avuto luogo una settimana prima della "Giornata del Malato". Nell'ambito di questa Giornata Mondiale, il sacramento dell'Unzione degli Infermi è stato amministrato durante la Messa domenicale in tutte le parrocchie della Diocesi. La Giornata del Malato viene celebrata ogni anno l'11 febbraio.

Christophe Lafontaine

Più di mille fedeli per festeggiare le Beatitudini

Come è ormai tradizione, ogni ultima Domenica del mese di gennaio, quest'anno il 29 gennaio, la Chiesa di Terra Santa venera il Santuario delle Beatitudini, celebrando la Domenica delle Beatitudini. Il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, ha presieduto la Messa pontificale.

Festa della Cattedra di S. Pietro apostolo in loco

Domenica 19 febbraio la Chiesa di Terra Santa si è riunita a Tiberiade, presso il Santuario di San Pietro, per celebrare la festa della Cattedra di San Pietro apostolo, anticipata quest'anno dal 22 al 19 febbraio. Mons. D'Ercole (dell'Arcidiocesi di L'Aquila, in Italia) ha celebrato la Messa insieme a Mons. Marcuzzo.

Gerusalemme commemora l'Incoronazione di spine

Come tradizione a Gerusalemme, una messa per commemorare l'incoronazione di spine di Cristo è stata celebrata il Venerdì dopo il Mercoledì delle Ceneri. Il 24 febbraio Padre David Neuhaus ha presieduto la Santa Messa presso il Convento dell'Ecce Homo.

San Valentino a Nazaret

Nella serata di venerdì 10 febbraio, la Comunità Chemin Neuf ha anticipato la celebrazione della festa di San Valentino, invitando le coppie cristiane di Nazaret ad una cena presso il Centro Internazionale Maria di Nazaret. La comunità, fedele alla sua vocazione di lavorare per l'Unità della Famiglia con la missione di Cana, ha proposto un'occasione di "ristoro" per le coppie presenti. Una ventina di coppie hanno risposto all'invito.

Nuovo Comitato Esecutivo dell'Ufficio delle Scuole Cattoliche in Israele

Venerdì 10 febbraio i membri del Comitato Direttivo dell'Ufficio delle Scuole Cattoliche in Israele (USCI) hanno rinnovato il proprio Comitato Esecutivo. L'elezione si è svolta nella scuola delle Suore Francescane di Kafirkanna, diretta da Suor Renee Moussa, in presenza di Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, Vicario patriarcale latino per Israele. Oltre al Vescovo, che non ha un ruolo attivo in questo Ufficio, era presente l'avvocato ufficiale dello stesso, il Sig. Abu Issam Nassar.

La Diocesi in Medio Oriente e nel Mondo

«Vogliamo la pace con tutti e per tutti» esorta il Patriarca Twal

La “Dichiarazione di Doha” è un passo verso la riconciliazione palestinese? In ogni caso essa è giunta a tal fine nel quadro delle riunioni intavolate a Doha, tra Mahmoud Abbas, Presidente dell’Autorità palestinese e capo di Fatah, e Hamas Khaled Mechaal, leader di Hamas. I due partiti palestinesi intrattengono relazioni piuttosto tese dal 2007 e dal momento della presa della Striscia di Gaza da parte di Hamas. L’accordo di Doha viene a rafforzare un “Accordo di riconciliazione” firmato nel 2011 e che stava ristagnando. L’incontro si è svolto alla presenza dell’emiro del Qatar Sheikh Hamad bin Khalifa al-Thani, impegnato nella riconciliazione inter-palestinese, in seguito all’iniziativa del Re Abdullah di Giordania.

Secondo tale accordo il Presidente dell’Autorità palestinese Mahmoud Abbas guiderà un governo di transizione per la Cisgiordania e la Striscia di Gaza. Le due parti hanno concordato di “*continuare il processo di ricomposizione dell’Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP)*” al fine di integrare Hamas e la Jihad islamica nel seno di questa istanza rappresentante tutti i palestinesi. Questo governo avrà altresì l’incarico di “*supervisionare la ricostruzione di Gaza*” e di preparare le “elezioni” (inizialmente previste per il 4 Maggio 2012).

Per il Patriarca latino di Gerusalemme non costituisce un ostacolo il fatto che tutti i Palestinesi si impegnino ad aiutare Mahmoud Abbas ad attuare questi due progetti. Egli riconosce inoltre nel Presidente Palestinese “*un uomo moderato, aperto, pronto a cooperare*”. Secondo quanto convenuto nel presente accordo, Mahmoud Abbas ricopre ormai sia il ruolo di Presidente sia quello di Primo Ministro dell’Autorità palestinese, sostituendo l’economista Salam Fayyad, sostenuto dall’Occidente. A questo riguardo il Patriarca Fouad Twal esprime il proprio rincrescimento, tenuto conto del “*grande lavoro svolto con successo da Salam Fayyad per preparare con serietà e discrezione le infrastrutture di un futuro Stato di Palestina*”.

La via della pace

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha condannato la decisione del presidente dell’Autorità nazionale palestinese di firmare un accordo di governo di unione nazionale con Hamas. “*Se Abu Mazen (Mahmoud Abbas, ndr) applica ciò che è stato firmato a Doha, sceglie di abbandonare la via della pace per unirsi ad Hamas*”, ha dichiarato Netanyahu, in un comunicato trasmesso dal suo ufficio. “*O la pace con Hamas o la pace con Israele. Non si possono avere insieme*”, ha replicato Netanyahu. “*Non è così*”, risponde il Patriarca Fouad Twal che si stupisce di “questa reazione”. Per lui “*questa riconciliazione effettiva risponde alle aspirazioni dei palestinesi all’unità e bisogna esserne contenti*”.

E per sottolineare il desiderio di una pace globale, aggiunge: “*Vogliamo la pace per tutti, una buona intesa con Israele e l’unione tra i fratelli palestinesi di tutte le correnti di pensiero politico. Del resto, chi non conosce nella propria famiglia punti di vista divergenti o opposti?*”, si chiede il Patriarca, che individua un punto di riferimento in una “reciprocità anormale” nei due campi, in cui ci sono “*quelli che non vogliono riconoscere lo stato di Israele e altri che non vogliono riconoscere lo stato di Palestina*”.

Mons. Fouad Twal spera che questa riconciliazione possa contribuire a “*mantenere i negoziati, che non sono mai cessati, direttamente o indirettamente. Prova di ciò sono il rilascio del militare Shalit e di oltre 1000 palestinesi. Il dialogo è fatto per persone che non si comprendono. Non c’è nulla da guadagnare a volerlo interrompere. Dobbiamo combattere contro lo spirito di divisione, che non è da assecondare in un cammino che intende perseguire vie di pace*”.

Christophe Lafontaine

Preghiera ecumenica per la Siria venerdì 17 febbraio

Venerdì 17 febbraio, alle ore 17, nella Basilica di S. Stefano a Gerusalemme, si è tenuta una preghiera ecumenica per la Siria, organizzata dal movimento Sabeel. Si tratta di un’eco alle parole pronunciate da Benedetto XVI all’Angelus della domenica precedente.

Incontro bilaterale tra la Santa Sede e l’OLP

Le delegazioni della Santa Sede e dell’Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) si sono incontrate ufficialmente a Ramallah il 28 gennaio, in seguito alla ripresa dei negoziati bilaterali. La ripresa dei colloqui risale al 2010, 10 anni dopo la firma di un Accordo fondamentale. Essi riguardano i diritti della Chiesa cattolica nei Territori Palestinesi, il rispetto della libertà religiosa e di coscienza e l’uguaglianza tra tutti gli abitanti del futuro Stato palestinese.

Convegno sulla presenza cristiana nel mondo arabo

Dal 24 al 28 gennaio si è tenuto un convegno ad Antelias (Libano), organizzato dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, per discutere sulla presenza dei cristiani nel mondo arabo. È intervenuto il Segretario Generale del Consiglio delle Chiese del Medio Oriente, il Padre Boulos Roulhana.

Appello del Custode per la Siria

Il Custode di Terra Santa, Padre Pizzaballa, ha diffuso un appello per sostenere concretamente i numerosi cristiani della Siria e le Opere di carità della Custodia. In esso ha dichiarato: “*I dispensari medici dei conventi francescani diventano luoghi di rifugio e di accoglienza per tutti, seguendo la tradizione della Custodia, senza alcuna differenza tra le etnie di Alawiti, di Sunniti, di Cristiani o di ribelli e di governativi*”.

Progetti del Patriarcato Latino

Crisi degli alloggi per le famiglie cristiane di Jenin

Jenin è un paese situato nella Cisgiordania settentrionale, 100 km a nord di Gerusalemme. Di stragrande maggioranza musulmana, Jenin può contare su una piccola parrocchia latina di 60 famiglie. Il parroco, il Rev.do Don Vito, sacerdote del Patriarcato Latino, ha dato inizio, con la sua parrocchia, ad un progetto di rinnovo e ristrutturazione degli appartamenti, al fine di impedire la partenza dei cristiani.

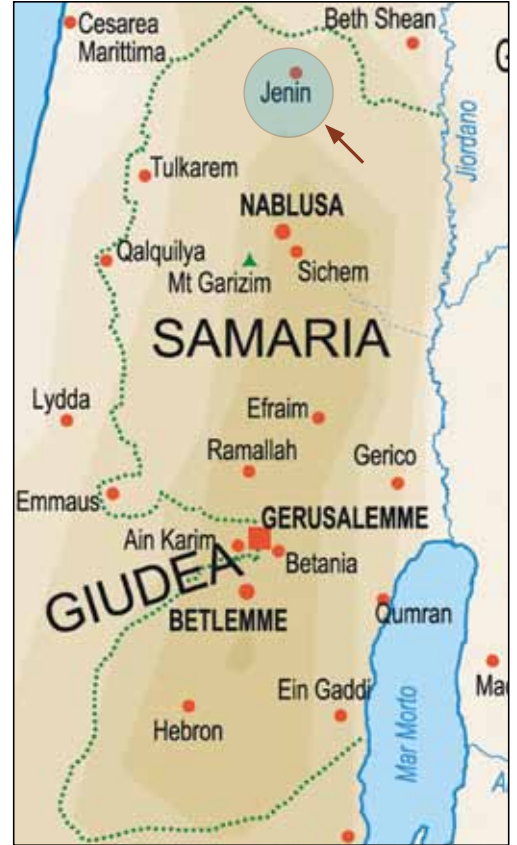
A nord della Cisgiordania, 43 km da Nablus, Jenin si trova accanto al confine israeliano. Questo paese, chiamato inizialmente En Ganim, è circondato da 88 paesi musulmani. Ma nei pressi si trova anche Zababdeh, unica città della regione a essere prevalentemente cristiana.

La parrocchia del Santo Redentore, una famiglia di 300 cristiani

Don Vito Vacca è già da più di due anni parroco di Jenin e delle località circostanti (Bourqin, Deir Ghazaleh, Jalameh, Kafr Qoud, Sabah el-Kheir e Ya'bad). La sua parrocchia, intitolata al Santo Redentore, è composto da 60 famiglie cristiane, quasi tutti latine. Secondo le parole del Parroco, si tratta di una parrocchia "piccola" e "povera". Piccola, così i 300 cristiani sono davvero pochi accanto ai 60.000 musulmani della cittadina. E poveri, perché qui, in questa regione agricola, e come in molti altri villaggi in Palestina, il tasso di disoccupazione è molto elevato, raggiungendo in alcuni casi addirittura il 60%.

Don Vito veglia su ciascuna delle sue famiglie come il Pastore ha cura delle sue pecore. Infatti, trattandosi di una piccola comunità, conosce tutti i parrocchiani. *"Posso seguire personalmente ogni famiglia"*, precisa. Attento alle loro esigenze, Don Vito fa ogni sforzo per garantire che *"la presenza cristiana a Jenin non scompaia"*.

Perché in effetti il rischio c'è. Anzi, più che un rischio si tratta di una realtà. Molti cristiani stanno abbandonando il paese, costretti a farlo per motivi economici.



Eppure, secondo il parroco del paese, *"il numero dei cristiani potrebbe crescere"*, se non altro perché le famiglie hanno molti figli. Ma il problema principale è quello relativo alle abitazioni. Le famiglie, non essendo in grado di affrontare finanziariamente le spese di rinnovo delle abitazioni, sono costrette a lasciare i loro appartamenti perché troppo piccoli o insalubri. E così, anche se a malincuore, si trovano costretti a lasciare Jenin.

Si tratta di un problema che Don Vito si è preso particolarmente a cuore decidendo di raccogliere fondi per rinnovare gli appartamenti dei suoi parrocchiani. *"Attualmente stiamo rinnovando gli spazi abitativi di quattro*



Lavori di rinnovo dell'appartamento di lustra



Fathie nel suo nuovo appartamento



4 famiglie beneficiano dei lavori di ristrutturazione delle loro abitazioni

famiglie". Tra queste, la famiglia di lustra. *"La sua casa non è pulita e l'acqua entra dappertutto. La parrocchia la aiuta a ristrutturare tutto l'edificio secondo un preventivo di quasi 15 mila shekel"*.

Per altri invece la ristrutturazione non è sufficiente e si tratta di costruire un nuovo appartamento. È il caso della famiglia di Fathie: *"Stiamo costruendo una camera e una cucina accanto alla casa di suo figlio"*. Il bilancio è di circa 35.000 shekel, precisa Don Vito, ma aggiunge: *"Ci mancano però ancora 15.000 shekel"*.

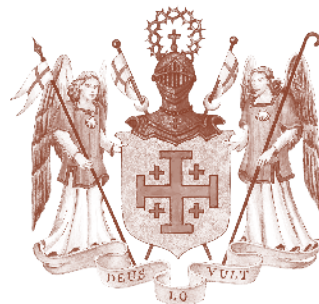
In parrocchia un gruppo di signore ha organizzato dei lavori di cucito e quanto viene realizzato viene venduto ai pellegrini. Ognuno partecipa come può per tener viva questa comunità cristiana, minoritaria, ma così preziosa. Ciò che è vitale, secondo Don Vito, è che non se ne vadano.

Amélie de La Hougue

Per approfondimenti, vi invitiamo a visitare il sito all'indirizzo www.lpj.org :

- Discorso di P. Boulos Rouhana sulla presenza dei cristiani e loro testimonianza nel mondo arabo (Libano, fine gennaio 2012)
- L'accordo Vaticano-Israele (1 febbraio 2012)
- Il Cardinale Timothy M. Dolan, Arcivescovo di New-York, commenta il pellegrinaggio spirituale in Terra Santa (3 febbraio 2012)
- Messaggio del Cardinale Turkson per la pace in Terra Santa (27 gennaio 2012)
- Lettera di ringraziamento di Mons. O'Brien dopo aver ricevuto notizia dell'elevazione a membro del Collegio Cardinalizio (30 gennaio 2012)
- Omelia del Patriarca latino alla Kehilla di Gerusalemme (5 febbraio 2012)
- Quaresima 2012: Lettera pastorale del Patriarca
- La Siria, un anno dopo: dove sono i cristiani ?

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme



Mons. O'Brien nuovo Cardinale

Sabato 18 febbraio, durante il suo quarto Concistoro Ordinario Pubblico, Papa Benedetto XVI ha creato 22 nuovi cardinali, tra cui anche l'Arcivescovo Edwin O'Brien (Baltimora), Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. La berretta, l'abito rosso e l'anello sono stati consegnati da Papa Benedetto XVI all'ex Pro-Gra Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, che diventerà Gran Maestro in seguito alla nomina a Cardinale. Per l'occasione, il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, Gran Priore dell'Ordine, si è recato a Roma. Tra i nuovi cardinali anche Sua Eccellenza Mons. **Fernando Filoni**, già Nunzio apostolico in Giordania dal 2001 al 2006 ed attualmente Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Nella sua omelia, il Papa ha sottolineato la profondità della vocazione cardinalizia: *"Ai nuovi Cardinali è affidato il servizio dell'amore: amore per Dio, amore per la sua Chiesa, amore per i fratelli con una dedizione assoluta e incondizionata, fino all'effusione del sangue, se necessario"*. *"E' con questo significato che è infatti da intendere l'imposizione della berretta rossa"*, ha aggiunto. Infine il Santo Padre ha invitato tutti i fedeli a pregare per i nuovi Cardinali, perché in ciascuno di essi *"possa rispecchiarsi al vivo il nostro unico Pastore e Maestro, il Signore Gesù"*.



Amélie de La Hougue



Mons. Timothy Dolan, Cavaliere in Terra Santa

Mons. Timothy M. Dolan, Arcivescovo di New York, creato Cardinale il 18 febbraio, ha visitato la Terra Santa dal 25 gennaio al 3 febbraio 2012. Lunedì 30 gennaio, rivestito del mantello di Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, Mons. Dolan è entrato solennemente nella Basilica del Santo Sepolcro. Era accompagnato da cinquanta sacerdoti della sua Diocesi. Accolti dai Francescani, da secoli custodi dei Luoghi Santi, hanno potuto raccogliersi in preghiera sulla tomba di Cristo. Poco dopo, S.B. Fouad Twal ha ricevuto la delegazione di New York al Patriarcato Latino di Gerusalemme. *"Sono onorato di essere qui (in Terra Santa)"*, ha detto l'arcivescovo Dolan rivolgendosi al Patriarca. Perché qui meglio che altrove *"ci ricordiamo di appartenere alla Chiesa della Resurrezione"*, ha aggiunto.



Il Patriarca ha portato i suoi ospiti a conoscenza della situazione della Chiesa in Terra Santa. Si è poi preso tempo per rispondere alle loro domande. Dopo di che, ha decorato l'Arcivescovo Dolan e altri sette membri della delegazione con la Conchiglia di Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. L'Ordine, creato nel 1868 da Papa Pio IX, è noto per la sua vocazione a sostegno del Patriarcato Latino di Gerusalemme e a protezione del Santo Sepolcro. Infine Mons. Fouad Twal ha donato all'Arcivescovo di New York un'icona di Maria, Nostra Signora di Palestina, con dedica tratta dal Salmo 121: *"Domandate pace per Gerusalemme, sia pace a coloro che ti amano"*. Per concludere l'incontro e in risposta a quest'esortazione biblica, il Patriarca ha invitato Mons. Dolan e i sacerdoti presenti a pregare insieme un Padre Nostro.

Daniel Le

Abbonarsi

Per l'abbonamento (gratuito),
scrivere a:
meo@latinpat.org

Per visitare il nostro sito:
www.lpj.org



Patriarcato Latino
di Gerusalemme
P.O.B. 14152
Gerusalemme 91141
Tel: + 972 2 628 23 23
Fax: + 972 2 627 16 52
Media office :
meo@latinpat.org